

Mare & provette Single all'andata mamme al ritorno

In Spagna, hotel a 5 stelle e inseminazione

GIAN ANTONIO ORIGHI

Sole, mare e fecondazione artificiale per coppie di lesbiche. È questa la novità choc che offre, per l'estate 2009, un'inedita joint-venture fra l'agenzia «gay-friendly» Rainbow Tourism e la nota clinica di inseminazione Instituto Bernabeu, entrambe di Alicante, nota località di villeggiatura sul Mediterraneo valenciano.

Il kit di turismo riproduttivo per seguaci di Saffo include una settimana in un hotel 5 stelle, compresi tutti i confort. Spesa meno di 600 euro a testa. E per l'agognata maternità? Prezzi da 1.000 a 7.500 euro.

Appena nati

«Siamo nati da tre mesi e pensiamo che il mercato potenziale sia enorme. Ci rivolgiamo soprattutto ai cittadini di quei Paesi europei con leggi sulla fecondazione artificiale molto restrittive, come l'Italia, nostro obiettivo prioritario». A parlare è María José Rico Llorca, 49 anni, eterosessuale, azionista di controllo col 51% di Rainbow Tourism ed ex assessore al turismo per il centrodestra popolare (a maggioranza cattolico)

lico) di Alicante, la Rimini del Mediterraneo spagnolo.

L'appartenenza politica della Rico Llorca, la dice lunga sulla normalità in cui in Spagna l'altra metà del cielo lesbico può diventare madre. Per dire, persino la segretaria generale del Partido Popular, la cattolica María Dolores de Cospedal, si è fatta un figlio da sola dopo aver divorziato dal marito. E nessuno, Chiesa a parte, ha avuto niente da ridire nel partito che è il ridotto fondamentale del cattolicesimo iberico

co e che, per una kafkiana ironia, ha presentato ricorso al Tribunale Costituzionale contro le nozze gay del governo Zapatero.

La legge sulla riproduzione assistita è entrata in vigore dal '88, opera del governo dell'ex premier socialista González. I popolari di Aznar, al potere dal 1996 al 2004, non l'hanno sostanzialmente cambiata se non per alcuni minimi dettagli e Zapatero l'ha perfezionata nel 2006. Diventare mamme con fecondazione artificiale è permesso anche a single e coppie eterologhe. Le donazioni devono però essere anonime e sono proibiti gli uteri in affitto. «Il nostro punto di forza è proprio la legislazione spagnola, molto libertaria - sottolinea la proprietaria della agenzia -. L'albergo del turismo riproduttivo è il noto Sidi San Juan, che per 600 euro a testa offre per una settimana una camera doppia colazione compresa, spa con massaggi e, come contributo personale a questa novità turistica unica in Europa, anche un trattamento per il viso».

Per contrattare il kit, basta spedire una e-mail al sito della agenzia, www.rainbowtourist.es o telefonare. Al resto pensano loro, comunicazione di tutti i dati alla clinica inclusa.

Il business

Il business della maternità è ormai da anni una realtà per la liberal Spagna. Anche in tempo di crisi. L'anno scorso un noto ospedale di Castellón ha registrato un aumento dell'offerta di ovuli del 133% (in cambio di 900 euro) e anche di sperma (50 euro a donazione). Non solo: anche il quotidiano cattolico catalano La Vanguardia evidenziava, senza anatemi, che nel 2008 il 30% delle inseminazioni sono state

fatte da donne sole.

In questo contesto, non deve stupire la joint-venture dell'Istituto Bernabeu, che ha 4 ospedali, 3 dei quali in altrettante zone molto turistiche come Elche, Cartagena e Benidorm (notissima meta gay). «L'alleanza nasce dall'obiettivo comune di ambedue le imprese: offrire un servizio di qualità e tutte le facilitazioni possibili per la riproduzione assistita delle donne lesbiche di tutti i paesi del mondo», spiega Sómnica Bernabeu, direttrice dell'omonimo Istituto. E precisa: «Le nuove forme di raggruppamento familiare sono una realtà e il nostro impegno è rivolto alle tante donne omosessuali che vogliono diventare mamme, insieme alle loro compagne, in modo sicuro».

Futuro assicurato

Alicante, che c'è da scommettere diventerà gettonatissima tra le seguaci di Saffo, è uno snodo di comunicazione molto battuto, sia dai treni, sia dagli aerei low cost che arrivano da tutt'Europa. La clinica, 2.500 inseminazioni artificiali, ha già una clientela lesbica di tutto rispetto: il 40% delle clienti sono donne single o omosessuali (400 delle quali straniere). Le italiane che arrivano in trasferta sono già parecchie, tanto che nell'ospedale ci sono traduttrici che parlano la lingua di Dante e che è disponibile anche una versione del sito internet in lingua italiana. Dulcis in fundo, Rico offre come optional pure nozze gay. Basta che, come contempla la legge, una delle due donne abbia la residenza spagnola da almeno 2 anni.

Come capita, per inciso, a decine di migliaia di Nord-europee che hanno comprato qui la loro secon-

da casa per le vacanze estive.